

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 3°

NUMERO

149

SETTIMANA LITURGICA BATTESIMO DEL SIGNORE

DATA 13/01/2002

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI MATTEO

(3,13-17)

In quel tempo, Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed una voce dal cielo disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».



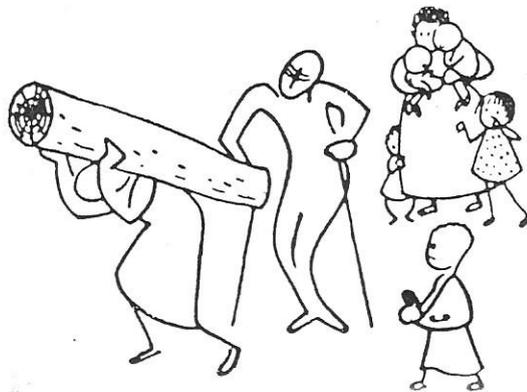
SPUNTI DI RIFLESSIONE

LO RICONOSCIEREMMO ?

Giovanni riconosce Gesù "il Figlio di Dio" (ossia, l'uomo realizzato, "uno" col Padre) proprio nell'atto che fa (il battesimo).

Il battesimo di Gesù (che egli chiama sua Pasqua) è il suo "immergersi" nella nostra condizione umana, addossandosi i nostri peccati, durezza di cuore e le lentezze a capire e amare.

- Come si potrebbe riconoscere Gesù anche quando si vedessero sconvolti i nostri progetti, i nostri criteri di valutazione (per esempio, davanti alla morte ...)?



**Battesimo
di Gesù**

"Senza perdono non c'è futuro"

Parola di Dio dalla prima lettura (Isaia 42, 1-4)

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza, non verrà meno e non si abatterà finché non avrà stabilito il diritto sulla terra.

L'anniversario di Hiroshima, il 6 agosto, per la prima volta sono andata nel deserto: molto, molto presto la mattina siamo andati con un piccolo gruppo per fare una veglia. Siamo rimasti alcune ore e io mai dimenticherò questa mattina. Siamo partiti da La Vegas alle cinque. Abbiamo visto il sole alzarsi sulle montagne. E' un luogo molto bello, però sapevamo cosa succedeva dietro le montagne. In quel momento ho ricevuto una nuova vocazione: non sapevo esattamente che cosa dovevo fare, però ho capito che il mio lavoro era fare qualche resistenza alla bomba. E così è cominciato. Col mio piccolo gruppo abbiamo deciso di andare nel deserto ogni volta che il governo faceva un esperimento. E così abbiamo fatto. Il 1981 era l'ottavo centenario della nascita di San Francesco e noi, suore e padri francescani, abbiamo deciso di fare una veglia

nel deserto durante la quaresima; abbiamo girato la California e altri Stati per invitare persone in Nevada a partecipare.

Era la prima volta che passavamo un periodo nel deserto. Ne ho un ricordo favoloso. E' stato l'inizio di un'azione che è durata molti anni e che continua adesso in un'altra forma. Ci domandiamo



spesso se proseguire, però finora pensiamo di dover perseverare. I quaccheri dicono sempre:

"Non abbiamo l'obbligo di avere successo, ma di essere fedeli". E così proviamo ad essere fedeli alla vocazione della resistenza, a continuare. E' interessante che anche quando un gruppo assai piccolo va nel deserto le Autorità si innervosiscano subito e mandino i poliziotti. Vuol dire che fanno attenzione quando arriviamo.

Proprio un anno fa, per l'inizio del millennio abbiamo avuto un'azione di alcuni giorni, prima a Las Vegas con conferenze a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone e dopo, a mezzanotte, il gruppo è andato nel deserto. Il giorno seguente sono venute un gruppo di suore contemplative e mi hanno chiesto di fare un piccolo ritiro nel deserto. Siamo andati solo con dieci persone e abbiamo formato un cerchio e pregato, cantato. Subito sono comparsi i poliziotti, due/tre automobili. Io sono andata a spiegare loro la nostra presenza, perché uno dei nostri principi è sempre di avere cortesia e amicizia verso i poliziotti: non sono nemici. Ho sentito uno dire ad un altro: "Oh, è soltanto suor Rose Mary con alcune donne!". Sarebbero molto contenti se smettessimo, ma noi vogliamo continuare, sempre con la nonviolenza; hanno capito che siamo fedeli, che abbiamo una profonda convinzione. Questo è importante, continuare. Non possiamo aspettare che tutto dia i risultati come noi vogliamo, però bisogna continuare.

Suor Rose Mary Linch - Las Vegas

Perseverare nella carità

Il tempo di Natale è terminato, ma noi, rinnovati dal Vangelo vogliamo perseverare nella carità. Possiamo decidere una percentuale delle entrate familiari da condividere regolarmente e sostegno di un progetto di sviluppo di una comunità lontana e di un servizio ai più poveri del nostro territorio. Ma soprattutto vogliamo perseverare nell'incontro, nel dialogo, nell'amicizia nello stile della nonviolenza.

UNA SCUOLA PER TUTTI

Tutti i bambini, da zero a quattordici anni, vanno a scuola. Non esiste più l'analfabetismo. Sotto la tenda imparano anche i principi fondamentali della società sahariana: coraggio ed ospitalità. Le scuole superiori e l'università sono frequentate in Europa, grazie all'aiuto dei paesi amici. Dopo il diploma e la laurea presi in Inghilterra, si torna nel deserto al servizio della collettività.

Sono molti i bambini che, per opera di Elio Marini, un coraggioso italiano appassionato alla questione dei Saharawi, possono usufruire ogni anno di vacanze, ospiti di famiglie in Italia. Per qualche mese si sottraggono al deserto e respirano aria senza la finissima polvere di sabbia.



La saggezza degli anziani

Dice la gente Saharawi:
*Ogni vecchio che muore
è una biblioteca che brucia.*

L'anziano ha un ruolo insostituibile all'interno della società saharawi. Nelle difficili condizioni dell'esilio, ha il compito di conservare tutte le tradizioni che non si vogliono perdere o dimenticare.

Museo guerra nel deserto

Nella civiltà saharawi non manca un vero e proprio *Museo della guerra* allestito con le armi tolte alle truppe marocchine e le *mine* disseppellite dal deserto.

Sotto le sabbie del Sahara ne sono disseminate ancora 5 milioni!

I pazienti uomini Saharawi le disinnescano manualmente, cercandole una per una, mettendo cautamente la mano sul detonatore, svitandolo e poi, trattenendo il respiro... contando fino a dieci. Dopo il dieci c'è la vita e... un'altra mina da affrontare.

un popolo ricco di dignità

Fra le tende dei rifugiati: un popolo straordinario sta dando lezioni di civiltà a tutti. Costruisce il futuro con la pazienza, il coraggio, l'esercizio della democrazia.

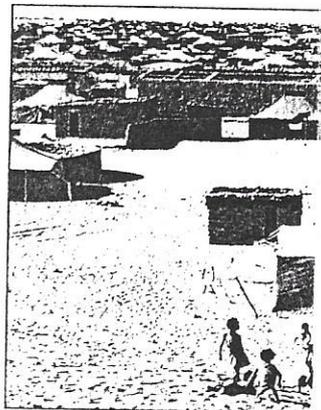
La tenda è il loro grattacielo

Le tende sono cucite a mano con materiale fornito dagli aiuti internazionali. Non sono le tende tipiche dei Saharawi, fatte di pelle di capra o cammello, ma dentro c'è dignità e decoro: l'ordine, il colore dei cuscini e dei tappeti, l'odore dell'incenso e la fragranza del thè creano un'atmosfera calda ed accogliente. Alcuni, più fortunati, costruiscono capanne di mattoni di argilla e tetto di lamiera che vengono considerate un lusso.

Nonostante la scarsa quantità di acqua riescono a trasformare piccoli lembi del deserto in orti e magri pascoli per i loro ultimi capre e cammelli.

Solo i bambini e gli ammalati usufruiranno della frutta e verdura raccolta.

All'interno dei campi non c'è commercio, non circola denaro, perché beni e servizi sono distribuiti a seconda del bisogno. Tutti hanno quanto basta per vivere dignitosamente.



Gli accampamenti come città

Accampati in quattro immense **tendopoli** i Saharawi in esilio vivono nel deserto dell'Hammada: di giorno sembra di vivere in una fornace, di notte la temperatura scende sotto lo zero. Poche ore di sonno e al mattino la vita ricomincia presto, per approfittare delle ore fresche. Verso le dieci le temperature cominciano a salire e tutto si ferma per una lunga siesta, in un caldo intollerabile. Solo poco prima del tramonto del sole, la tendopoli si rianima: il via vai delle tanniche d'acqua, il rumore delle pentole in cucina, nuovi ospiti che arrivano... Agli accampamenti hanno dato il nome delle città: ciascuna con il suo simbolo e con la sua organizzazione democratica. Ciò testimonia il loro desiderio di indipendenza e la volontà di costruire un futuro civile per sé e per i figli.

“ in gioco lo Stato di diritto”

Il vicepresidente del Csm Verde:

Il pontefice critica Sharon: “Nessuno deve essere insensibile alla tragedia del popolo palestinese”

Il Papa: “No alla legge del taglione”

“Esteri, sono io l'uomo giusto”

Il discorso del premier ai giovani diplomatici: presentatevi bene

“Alito fresco e mani asciutte”

IL CASO

DA "LA REPUBBLICA" DEL 10.01.02

Roma, parlamentari di tutti i partiti alla manifestazione per salvare dalla lapidazione la giovane madre

Fiaccole per Safiya, una speranza dalla Nigeria

ROMA — Condannata a morte per essere stata stuprata. È la sorte di Safiya, la giovane nigeriana processata secondo la legge islamica. La sorte di Safiya sarà decisa tra tre settimane, quando si pronuncerà di nuovo il tribunale. Ma ieri sera centinaia di candele si sono accese per lei davanti all'ambasciata del paese africano, nel quartiere Prati. Al tam tam partito dalla trasmissione radiofonica "Zapping" hanno risposto in molti, di tutti gli schieramenti politici. Da sinistra Piero Fassino e Walter Veltroni. Da destra, Francesco Storace (che ha mandato un messaggio) e il ministro Stefania Prestigiacomo, contestata dai manifestanti che hanno scandito slogan per chiedere al Governo di intervenire. Adesioni alla manifestazione sono arrivate dal mondo dello spettacolo (Valeria Marini) e dello

sport (Adriano Panatta). «È inaccettabile che una donna violentata sia condannata a morte. Ci sono valori che prescindono da ideologie e religioni», ha detto Veltroni. Accanto a lui delegazioni dell'Unicef, dei sindacati e del volontariato. Ma soprattutto gente comune: «Abbiamo ricevuto 200.000 e-mail di sostegno — ha spiegato Aldo Forbice, conduttore di Zapping — Manifestesteremo fino al processo». E la pressione internazionale sta ottenendo risultati: «Ci sono fondate speranze per Safiya. Non essendoci testimoni oculari potrebbe essere graziata», assicura Ifeoma Akabogu Chinwuba, consigliere per i problemi delle donne dell'ambasciata nigeriana a Roma.

VIVA MARIO !

Il giorno 11 gennaio ha compiuto 100 anni

A MARIO Cioni, che il Signore ci dona come esempio di vita, anche fisica, diciamo il nostro grazie e ogni augurio di bene ... e che non ci dica mai "ho vissuto troppo!"

OGNI GIORNO SI RINASCE !

COMUNICAZIONI - NOTIZIE

Lunedì 14: ore 21.15, lettura comunitaria del Vangelo.

Martedì 15: nell'ex asilo, ore 15: incontro di catechismo di I media;

ore 16: incontro di II media.

Mercoledì 16: nell'ex asilo, ore 15, incontro di catechesi degli adulti di A.C.

Giovedì 17: ore 21.15, prove del Gruppo corale L'Ajone.

Venerdì 18: dalle 9 alle 12, tempo dell'ascolto e delle Confessioni.

Ore 21, nell'ex asilo, riunione dei Genitori dei Lupetti.

Sabato 19: ore 15.30, nell'ex asilo, riunione dei Lupetti.

MISERICORDIA

Sabato 19 gennaio, sarà celebrata la Messa in ricordo e suffragio del confratello CARLO Tani.

BATTESIMO

Oggi, domenica 13 gennaio, sarà battezzata nella fede di questa Chiesa la piccola ASTRID, figlia di Daniele Mazzantini e Samanta Bindi.

Auguri per la piccola e per i genitori che si assumono l'impegno di far sviluppare la vita nuova che Astrid riceve in dono.

CONDOGLIANZE

E' passato alla casa del Padre GINO Ciampalini, anni 95, già dimorante alla

Casa (Terraio).

Molti montaionesi lo ricorderanno per la sua vita esemplare di lavoratore.

Il Signore lo abbia in pace. Condoglianze vive ai parenti.

Sentite condoglianze alla famiglia Orlandini per la scomparsa di IMOLO.

La comunità si unisce con fraternità nella preghiera di suffragio.

Tutta la comunità si unisce in preghiera per la scomparsa di Don GIOVANNI Costagli, già parroco di S.Stefano, e cappellano di S.Maria alla Marca, membro attivo di Azione Cattolica.

Il Signore accolga il nostro caro fratello fra le sue braccia.

OTTAVARIO dell'UNITÀ dei CRISTIANI

Venerdì 18 gennaio inizia questa grande mobilitazione di riflessione e di preghiera che unisce i cristiani ortodossi, protestanti e cattolici di tutto il mondo.

INCONTRO ZONALE DI PREGHERA

Domenica 13 gennaio a Gambassi T. :

INCONTRO ZONALE DI PREGHERA

PER LA PACE

in preparazione alla Giornata Ecumenica per la pace (Assisi, 24 gennaio).

Ore 16.30: raduno di tutti i partecipanti presso la chiesa della Misericordia e pellegrinaggio verso la chiesa parrocchiale.

Ore 17: S.Messa.

AUGURI AI GIOVANI CHE FESTEGGIANO IL COMPLEANNO IN GENNAIO.

03: SARA Gini	10: SIMONA Ragoni	24: TOMMASO Pazzelli
04: ANDREA Arfaioli	11: ALESSANDRA Chesi	26: STAFANIA Metaj
05: GINEVRA Vallin	12: JACQUELINE Marzuoli	28: MARTINA Cioni
06: ALESSIO Nannoni	LEONARDO Rossi	29: MARCO Dell'Agnello
08: DANIELE Mastrocinque	14: GIANMICHELE Viti	GIULIA Iuppa
SOFIA Fondelli	19: VIOLA Campinoti	GABRIELE Delle Piagge